

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	L. 26
id. semestre	11
id. trimestre	5
id. mese	2
Estero: anno	L. 28
id. semestre	17
id. trimestre	9

Le associazioni non disdette al momento rinnovate.
Una copia in tutto il regno costimi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I SUCCESSIVI ALLE FESTE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non affrancati si respingono.

I MURATORI

Visto che la cazzuola nelle logge famose della fratellanza governa il mondo a suo beneplacito, e che colla cazzuola in mano il Lemmi e compagnia impongono leggi, dispensano cariche, arricchiscono, e fanno arricchire gli amici d'essa, i muratori già da qualche tempo si accordarono in massa nelle grandi città per far valere i loro diritti ed essere tenuti per qualche cosa più di quello che si tennero per lo addietro. Non vogliono assolutamente che sotto il loro nome, e con la loro cazzuola spadroneggiano soltanto i signori delle loggie. — A noi, dicono essi, facciamo vedere e sentire.

U'è un guaio poi ed è questo che Crispi ebbe la parola d'ordine dal suo padrone Lemmi, di non lasciarsi intimidire, perchè i muratori in guanti e cravatta col grembiolino candido candido, e con la cazzuola lucida, non vogliono lasciarsi sopraffare dai muratori colle mani callose, le vesti di lana greggia e la cazzuola mezzo consumata ed arrugginita.

In onta a queste pretese dei muratori delle loggie, ed in barba a Crispi, ieri a Milano, nel Politeama si riunirono cinquemila muratori di quelli che lavorano all'aria aperta, ed al sole.

Prima che incominciasse la loro adunanza, il Crispi aveva già fatto entrare nel Politeama al Tivoli ben quarantacinque carabinieri comandati da un tonante; ventiquattro guardie di pubblica sicurezza, comandate dal maggiore Cappa e dal maresciallo Odebo; quattro delegati, fra i quali lo Zanchi del gabinetto del questore, ed il Pagnoni ed una schiera di guardie vestite in borghese, come ci racconta il *Corriere della sera*.

Era un piccolo esercito apparecchiato prudentemente perchè si temevano eccessi,

massima dopo le vivaci conferenze che nei giorni addietro erano state tenute a Brignano ed in altri paesi ove mangiano e dormono i muratori.

Osserva giustamente il *Corriere* che meglio di mandar tante guardie, sarebbe stato conveniente di proibire l'adunanza, massime in quel locale ch'è tutto di legno, e che, in caso di disordine, avrebbe servito proprio a far nascere delle stragi.

Ma il mandato ricevuto da Crispi era di sorvegliare, non d'impedire in modo alcuno l'adunanza, ed egli che comanda sempre, è pur sempre servo del Lemmi.

Dunque entrarono tutti i malcontenti muratori e presero posto alla meglio nel ristretto ambiente, mentre sul palcoscenico sedevano l'Espelti famoso arringatore, il Colombo suo seguace, e la padrina della bandiera della società, la signora Cattaneo. Ognun vede che quest'era proprio al suo posto trattandosi di adunanza di muratori che lottano per aver più guadagno!

L'Espelti esordì col dire che bisogna rendere forte, compatta la Cooperativa. — Ed in ciò lo approva certamente anche il Lemmi, al quale piacciono tanto certe società da cui tardi o tosto vuole aiuto.

Parlò quindi degli infortuni che toccano a tanti operai. — Ma si alzò allora una voce per dichiarare che le disgrazie che succedono ai muratori, sono il più delle volte volute da essi, per la loro incuria, e tante volte anche per la pigrizia che li consiglia a non battere un chiodo, né assicurare una trave per non far fatica. — Tuttavia l'Espelti si scagliò contro il suo interlocutore, ed assicurò che la colpa è tutta dei capimastri e degli ingegneri invece specialmente contro due cioè il Galli ed il Boggi.

Tirò in scena anche il prete, ben naturale che non c'entrava punto, ma l'oratore voleva applausi; e col tirare gratuiti insulti al prete, volle far vedere che anche i mura-

tori coi zoccoli sanno l'arte di governare alla Lemmi.

Parlò quindi un Colombo il quale naturalmente eccitò a volare nella prossima stagione contro i capi-mastri gente cattiva che vuol opprimere il povero operaio.

Gli scoppiarono applausi. E, come ritornò alla meglio il silenzio, l'Espelti lesse la tariffa che i muratori devono sottomettere. Tutto ai capi mastri soggiungendo: «Se i capi mastri accetteranno di pagarvi 29 centesimi all'ora, accettate; se no, pagate di trovarvi al Ponte Vetro da dove moveremo per quella località che più ci sembra opportuna. Nell'Arena è meglio non entrare più... Anderemo sui bastioni, ci stabiliremo là dove passano i signori!!

Immaginarsi se non fioccarono gli *avviva* ed i *bravo* ecc. ecc.

L'Espelti allora, a progredire con maggior lena, disse: — «Noi muratori siamo italiani. I capimastri sono abissini. Il capo dei capimastri *ras Alula*. Gli assistenti dei capimastri non sono né italiani, né abissini, sono loro servitori. > Questi dotti entusiasmarono gli animi di tutti i muratori, e per buon senso non fu possibile di far cessare gli *avviva*.

Mentre l'Espelti prendeva fiato, parlò un altro muratore e venne alle personalità; ne disse quante ne volle contro l'ingegnere A. contro il capomastro B. ecc. Dopo di lui parlò pure qualche altro sempre con offese ad individui privati, e già insulti, sino a tanto che l'ispettore capo avvisò il presidente dell'assemblea di non lasciar entrare gli oratori nel campo della personalità!!

Si levò quindi un nuovo oratore colla sua bella proposta di far lega col partito operaio cioè col gruppo socialista degli operai lombardi. Ma non riscosse adesione né applausi. L'ultima parola conveniva alla dama, la padrina della bandiera. Lesse quattro parole combattendo la *lealtà* da

strappazzo dei capi mastri, infarci quattro altre frasi d'occasione, ma la povera dama, non fece troppa fortuna fra quella gente dalle mani callose. Meno male che il buon senso non era andato del tutto.

L'adunanza si sciolse tranquilla. Ed il piccolo esercito potrà raccontare a Crispi che il nemico quantunque così numeroso, ebbe paura delle forze apparecchiata dal Governo.

Sarà, ma non siamo di questo parere. Le messe oggi fanno le prove, e si sciolgono tranquilli perchè a Lemmi così piace.

Fino a tanto che Crispi obbedirà ai Lemmi avremo altre prove, e sempre tranquilli, ma un giorno?... Quando le messe, senza Dio, e senza fede si stabiliranno davvero là dove passano i signori come minaccio l'Espelti, a che varranno i carabinieri e la questura? — Ci vuole ben altro che non la forza materiale per scongiurare i disordini minacciati oramai più volte dalle masse!

Qualche organo crispiaco innoggerà alla condotta che ieri seppe tenere il Governo. Noi diciamo: guai all'Italia se perdura il governo di Crispi. W.

LEONE XIII E GLI STATI UNITI

Leggiamo in una corrispondenza americana dell' *Univere*:

«Gli Stati Uniti hanno voluto prendere parte anch'essi alle feste del giubileo sacerdotale di Leone XIII. Non sono i soli cattolici, i figli fedeli alla Chiesa quelli che cantano le lodi del papa, qualificandolo per nome veramente provvidenziale al tempo nostro; ma fanno lo stesso anche i protestanti. I pregiudizi contro il papa e contro il *romanesimo* si vanno dissipando. Dapprima si ebbe scrupolo nel vedere il presidente degli Stati Uniti mandare anch'egli la sua offerta al prigioniero del Vaticano; ma poi si accosero e si ripeterono con gioia

APPENDICE

147

Il piantatore della Martinica

Finchè la faccenda dell'elezione fu solamante nelle mani di Clopinè e che si trattava di tirare le grandi linee del disegno secondo il quale doveva procedere la campagna elettorale, tutto procedette d'incanto; inoltre non sfuggivano all'abile agente i piccoli particolari di simili intraprese; un giorno era una partita di cinture rosse che si regalavano ai più influenti operai e capifabbrica; un altro giorno erano casse di camicie di flanella rossa che erano messe a disposizione dei comitati di soccorso per gli operai poveri; barretti e cravatte poi non conoscevano numero.

Da quando a quando non mancava qualche cena inaffiata di vini forti e liquori, e finalmente venne il momento nel quale il candidato dovette venire in scena.

Dopo aver preparato tutto dietro le quinte, era venuto l'istante in cui bisognava presentarsi alla ribalta.

— Ho annunziato l'avvenimento; dovete mostrarsi; disse un giorno Clopinè a Malopra.

— Che cosa debbo fare?
— Personalmente, niente; ma se volete essere deputato fa d'uopo uscire dall'ombra nella quale vi siete finora tenuto; si organizza delle riunioni nei quartieri dei lavoratori; voi vi recherete in mezzo a loro; prenderete la parola e darete così il colpo di grazia per l'acquisto dei voti.

— Va bene; se occorre assolutamente ch'io parli, io parlerò; voi mi preparerete alcune note.

E otto giorni dopo infatti, venne indetta una riunione di elettori e ne furono sparsi gli avvisi nel sobborgo Sant'Antonio; i tre candidati della circoscrizione doveano prendervi la parola.

Il giorno fissato, Pampy si recò di buona ora presso Parasol.

— Io non canto questa sera; io aver fatto metterò contravviso; noi andare ambedue riunione elettorale.

Parasol guardò Germana.

— Va, gli disse costei; io ti conosco abbastanza perchè io tema che tu ti getti in una lotta contraria al dovere; ci si presenta un candidato libero pensatore, un candidato radicale ed un altro che crede in Dio e rispetta la religione dei nostri vecchi; io non ho bisogno di chiederti a chi darai il tuo voto.

Parasol sorrisse, strinse la mano di sua moglie ed uscì.

Germana fu sorpresa di vedere l'aria grave assunta da Mariangela in quel momento. La giovinetta d'ordinario tanto dolce e mansueta si sentiva indignata per l'audacia di Malopra. Essa si domandava se dunque un tal uomo trionferebbe sino alla fine.

Essa diede la solita lezione ai fanciulli ma con una distrazione insolita in lei; e quella sera pregò più a lungo, certamente per implorare la forza di poter combattere e vincere il sentimento di odio che tentava far capolino in lei contro Malopra.

Durante questo tempo Parasol e Pampy entrarono in una sala la cui atmosfera era

impregnata dell'acre odor della pipa e dei liquori.

Ambedue si misero poco in vista dietro un gruppo di elettori, i quali ritti in piedi, col volto infiammato, la voce alta, il gesto brutale, discutevano rumorosamente sui titoli dei candidati.

L'orologio suonò le nove.

Il candidato radicale prese d'assalto la tribuna; spiegò in qualche frase concisa che egli accettava il mandato imperativo del popolo e prometteva di esigere dalla Camera la soppressione di tutte le imposte, cinquanta seggi riservati ai rappresentanti dei lavoratori, vittime di una società empia e tiranna; l'espulsione dei gesuiti e di tutti gli altri ordini religiosi, il ristabilimento del divorzio, e l'amnistia completa per tutti i condannati della comune.

— Quello essere un chiacchierone farabutto; disse Pampy a Parasol.

Intanto il candidato radicale avea finito di esporre il suo programma, applausi fragorosi scoppiarono quasi da ogni angolo della sala, in approvazione del discorso del signor radicale Fouillepoche.

Di lì a pochi momenti un uomo di mezza età, di bella apparenza, salì alla tribuna e cominciò un discorso nel quale dimostrava l'impossibilità dell'abolizione delle imposte che equivarrebbe alla rovina universale della società civile, restandone sospesi tutti i pubblici servizi; in quanto all'amnistia in massa dei condannati comunisti disse che si poteva tutto al più implorare indulgenza per coloro che avessero dimostrato più avventatezza e leggerezza che malvagità; ma essere contrario ad ogni principio

di equità e giustizia che tornassero in patria uomini che l'aveano insanguinata, di sonorata, trascinata sull'orlo dell'abisso e che aveano massacrato degli innocenti per pura libidine di sangue e di distruzione.

A questo punto, la massima parte della folla ubriacata dalle parole del radicale, cominciò a rumpreggiare e ad opporsi a che il candidato conservatore continuasse ad esporre le idee d'ordine e di giustizia cui avrebbe informata l'opera sua; sicché il signor Raudel dovette lasciare la tribuna; stantochè la libertà tanto vantata dalla folla radicale non arriva sino al punto di lasciare che ciascuno esprima legalmente la propria opinione.

Malopra, il quale avea sentito la difficoltà di accaparrarsi la plebe, dopo il discorso di Fouillepoche, riprese animo per l'insuccesso del candidato conservatore, e quando questi ebbe lentamente disceso i gradini della tribuna, Malopra vi ascese, e non potendo vincere il concorrente radicale, l'unico terribile, (poichè dopo la promessa della soppressione delle imposte, che cosa poteva più promettere?) Malopra risolvette di trionfarne coll'aiuto di quelle frasi vuote, sonore e piene di antitesi messe alla moda da un poeta celebre, ma non grande, perciò in una forma ampollosa e reboante quel insieme e la fraternità delle razze umane, e il diritto al lavoro e l'incivilimento indefinito e la libertà di pensiero; scongiurò di essere accettato per deputato delle classi lavoratrici per le quali egli avrebbe aperto un'era di felicità e prosperità materiale, e terminò la sua altisonante arringa col grido di: viva il popolo. (Continua.)

le parole del papa a favore dell'America. Tutti i giornali hanno pubblicato l'udienza avuta dai vescovi americani e il discorso che loro fece il santo Padre. E tutti ne andarono alteri degli apprezzamenti benevoli e delle lodi del capo della Chiesa cattolica. E vedonsi molti protestanti colti e illuminati accostarsi sempre più al papa e mettersi sotto il pastorale del vero pastore. Oid che più li sospinge a rientrare nell'ovile è lo spettacolo offerto dalle chiesuole protestanti e dai loro ministri, troppo spesso scandalosi, e dalla immoralità crescente della gioventù allevata senza Dio. Le corporazioni religiose cattoliche tengono scuole e danno missioni con tutta libertà e con ottimi risultati, così che la vera religione continua la sua marcia trionfale, mentre l'errore precipita nell'abisso della corruzione.

IL TESTO DI UN BRINDISI POLITICO

Pubblichiamo il testo del famoso brindisi del Kroupinz a Bismarck come viene dato dai giornali ufficiosi:

«Eccellenza! Dei quarant'anni a cui V. E. ha testè accennato, non ve ne fu uno così serio e così calamitoso come il corrente. L'imperatore Guglielmo, che V. E. ha servito fedelmente per 27 anni, ci ha lasciato l'Con entusiasmo inneggia ora il popolo al nostro attuale Signore, che contribuì a fondare la grandezza della patria nostra. V. E. sa come noi tutti lo serviremo colla stessa fedeltà virile, che è nel carattere germanico; colla stessa devozione mostrata per il defunto sovrano. Per servirvi di un paragone militare, io considero la nostra attuale situazione come quella di un reggimento che si slancia all'assalto. Il comandante è caduto, il suo luogotenente, benchè gravemente ferito, si spinge tuttavia coraggiosamente innanzi. In questo momento gli occhi si rivolgono alla bandiera, che il portabandiera tiene sollevata. Così V. E. tiene sollevato lo standard dell'impero.

«Il nostro voto più sincero è che unitamente al nostro amatissimo e venerato imperatore, V. E. possa tener alta ancora per lungo tempo la bandiera dell'impero. Dio benedica e protegga l'imperatore e vostra eccellenza.»

AL VATICANO

Ricevimento dei terziari.

Il papa si è benignamente degnato di accordare una particolare udienza ai terziari italiani per il giorno 15 di maggio. Sono già molto numerose le iscrizioni per questo nuovo pellegrinaggio.

ITALIA

Bussoleno — Due carabinieri aggrediti e feriti da 12 individui. — Da Bussoleno (Piemonte) riferiscono alla Gassetta Piemontese un fatto gravissimo accaduto avanti ieri in quelle vicinanze.

Dodici individui, a scopo di vendetta, non si sa bene da che causata, si sarebbero posti in agguato sulla strada in attesa di due carabinieri. Questi, aggrediti, si sarebbero difesi eroicamente con le rivoltelle, ferendo quasi tutti gli aggressori, e riportando però a loro volta parecchie ferite di coltello.

Conegliano — L'assassino Pallucco. — A conferma di quanto scrivevamo nell'ultimo nostro numero, troviamo nella Gassetta di Treviso:

«Parò che l'autore del furto e del misfatto abbia tolto nel negozio dell'ucciso, fra gli altri oggetti di valore, una catena d'oro con orologio; se ne adornò il panciotto e prese il volo per Torino. Ivi in braccio ai divertimenti ed ai facili amori consumò parte della preda, e lasciò ad una donna di cattivi costumi la catena involata; di poi imbarcatosi, salpò per l'altro mondo.

Ma la donna, a quanto pare dimenticato l'amante, fece passare nelle mani di un gioielliere il ricordo dei suoi amori.

La catena fu sospettata di illegittima provenienza, e dopo lunghe ricerche, si disse «sia stata data a vedere alla moglie del defunto, che la riconobbe.

Ulteriori indagini da parte della autorità, misero in luce che il malfattore è tale Mazzolini di Motta di Livenza; cui si spera avrà nelle mani se lo stato americano sciolto da lui per dimora, ha pattuito col governo italiano la convenzione internazionale della estradizione.

Genova — Il violino di Paganini. — Nelle ore pom. d'ieri l'altro, il maestro Leandro Campanari, valentissimo violinista, direttore dell'oramai celebre quartetto milanese, si recava a palazzo Turzi, assieme al nostro Camillo Sivori, per provar il violino di Paganini, custodito religiosamente nella sala verde del municipio.

Fu un'ora artistica, degna d'essere registrata nelle pagine della cronaca.

Peschiera — Piroscopo incagliato. — La sera del 6 il giroscopo Sermione proveniente da una gita di piacere si incagliò in prossimità di Peschiera nella località cosiddetta il «Magro della Gasperina».

Roma — Per la libertà. — Il prefetto ha rimosso dalla carica di soprintendente scolastico a Castel Madama il signor Don Angelo Jaccogna, per aver firmato la nota petizionale al parlamento. E viva la libertà!

ESTERO

Inghilterra — Undici ragazzi tra la vita e la morte. — Al sud della città di Newcastle in Inghilterra, sulla destra del fiume Tyne, sorge una rupe immensa sporgente nel fiume. In fondo, si apre una caverna profonda chiamata «il rifugio dei contrabbandieri». Le acque non riempiono la caverna se non a marea alta. Si sa che questa ha tale violenza da far risalire la corrente verso le origini del fiume.

L'altro sabato, undici ragazzi, dai dodici ai quattordici anni, avendo deciso di farvi un' esplorazione per scoprire i tesori che la leggenda vuole vi siano stati nascosti dai contrabbandieri, vi si recavano a marea bassa, muniti di vanghe, pale, lanterne e altri utensili necessari per una spedizione simile.

Disgraziatamente, non si erano preoccupati affatto dei pericoli che potevano essere cagionati dalla marea alta. Figurarsi quale fu la loro emozione al vedere repente la caverna piena d'acqua, e la ritirata resa impossibile. Per salvarsi non ebbero altro mezzo che arrampicarsi per le sporgenze più elevate della caverna. Una sola delle lanterne era rimasta accesa.

Intanto la marea montava sempre. In breve i disgraziati ebbero l'acqua sino alle spalle con la prospettiva di rimanere affatto sommersi.

I ragazzi si diedero a gridare a squarciagola. Invano, nessuno poteva sentirli.

Cadeva la notte. I genitori, vedendo tardare tanto i loro figli, furono in pensiero e ne andarono in cerca. A furia di domandare, appero che erano stati veduti avviarsi verso la caverna. Recatisi nelle vicinanze, sentirono le grida e scoprirono la presenza dei pericoli. Un centinaio di persone si diedero allora a salire la rupe cercando inutilmente il mezzo di discendere per giungere da quella parte fino ai fanciulli. I più interessati proposero di calarsi giù servendosi di corde, ma la notte sempre più nera rendeva impraticabile questo espediente.

Chi può dire la disperazione dei poveri genitori, mentre una ventina di metri più giù, i figli, in preda a terrore atroce, mandavano grida strazianti.

Repente la marea cessò di salire. Era tempo, perchè un'ondata di più avrebbe inghiottito i dodici ragazzi. Le acque si ritirarono a poco a poco, ed erano le udici di sera, quando i undici monelli, dopo aver visto parecchie ore la morte in faccia, poterono uscire dalla caverna.

Svizzera — Processo politico. — Si annuncia da Berna che la Germania ha sporto denuncia al Consiglio federale contro l'autore della poesia intitolata: *Viva la Francia!* che venne distribuita durante il carnevale di Basilea. Il libellista esprimeva fra altre cose il dispiacere che il Reno non fosse straripato in Germania e non vi avesse annientata tutta la razza tedesca.

L'autore della poesia è un giovine commesso svizzero di 22 anni, il venditore un tedesco. Il Consiglio federale accoglierà la domanda della Germania.

Turchia — Insulti e minacce contro il console italiano. — L'Indipendente di Trieste ha da Scutari, 7:

«Un turco, di nome Ali Salo Dan, avendo tentato inutilmente di produrre le prove del suo alibi, mentre è ritenuto il maggiore implicato nel processo degli assassini del gesuita Pastore, si recò ieri dinanzi a questo consolato italiano, insultò il console, cav. Tesi, e lo minacciò di sanguinosa vendetta. Il console Tesi informò del fatto il governatore generale di Scutari, che fece tosto arrestare Ali Salo Dan.»

Cose di Casa e Varietà

Il tempo

È pessimo quanto mai si possa immaginare. Col le speranze dei cronisti rimangono ancora tristemente deluse. Dopo i cambiamenti più incostanti di temperatura, dopo gli intollerabili soffiocchi, dopo un vento rigido assai, oggi abbiamo una pioggia ch'è veramente una bellezza. Mentre scriviamo, dalla parte dei nostri monti, giù, giù fino al mare, è tutta una massa uniforme e nera, che non lascia niente affatto sperare un sollievo miglioramento. Oh che primavera! oh che primavera!

Di passaggio

Il treno dei pellegrini austriaci, che passò ieri a sera per la nostra stazione era composto di 29 carrozze; il numero complessivo dei pellegrini montava a 600 cui un centinaio goriziani.

Il consiglio superiore dei lavori pubblici

ha dato parere favorevole all'impianto di passaggi a livello e per la costruzione di cavalcavia ed altre modificazioni alle strade nazionali n. 4 e 8 nella nostra Provincia.

La galleria artificiale fra i chilometri 46.919 e 47.187 sulla ferrovia Udine-Pontebba importa una spesa di lire 244.300.

Per gli interessati

In seguito alle recenti modificazioni delle leggi pel reclutamento dell'esercito, si avvertono gli interessati, che, dopo il giorno 4 aprile corr., tutti coloro i quali abbiano titolo all'esenzione dalla I e II categoria ed assegnazione alla III, dovranno presentarsi senza ritardo all'ufficio Leva municipale per redigere i documenti necessari.

Amministrazione telegrafica dello Stato.

È aperto un concorso per 20 posti di ufficiale allievo nell'amministrazione telegrafica dello Stato.

L'ammissione al medesimo avrà luogo per esame che si farà nelle città dove risiedono le direzioni compartimentali cioè in Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Torino e Venezia.

Le domande dovranno pervenire non più tardi del 31 agosto p. v. alla direzione generale dei telegrafi in Roma.

Programma musicale

che la fanfara di cavalleria Savoia (30) eseguirà oggi dalle 6 alle 8 pom. in Piazza Vittorio Emanuele:

- 1. Marcia «Idillio» Rossi
- 2. Mazurka «Perchè non m'ami?» De Sabbata N. N.
- 3. Marcia «Renna» Marengo
- 4. Pot-pourri «Ballo Excelsior» Verza
- 5. Mazurka «Ammirazione» Verdi
- 6. Contone «Opera Rigoluto» Gaugli
- 7. Galop «Tivoli»

Dall'Africa

Ecco la lettera che abbiamo annunciata sabato e che la ristrettezza dello spazio non ci permise di pubblicare nel nostro numero di ieri:

Massaua, 25 marzo 1888.

Caro cognato,

Ho ricevuto il 19 a mezzogiorno la tua che porta la data del 5 corr., così potrai sapere quanto tempo ci vuole perchè arrivi una lettera, però quando trova il vapore postale pronto in partenza.

L'amico Debeh ha preso il volo avendo con sé pure, dei nostri fucili, e una quantità di munizioni, ma per questo non si fa meraviglia perchè era da sospettarselo. Altro che re Giovanni si trova all'Asmara e ras Alula a Ghinda... Se si fossero proprio fidati in lui, chi sa quante famiglie porterebbero il lutto. Ci avrebbe fatti scappare come tanti maiali fra qualche gola, oppure in campagna aperta. Non perchè il nostro esercito non sia valoroso ma per la quantità del nemico. Verrà il giorno che l'Italia farà sentire all'Abissinia il rombo del cannone e farà vedere il valore dei suoi fedeli soldati che muoiono ma non retrocedono quando si trovano di fronte al nemico.

Credeva l'amico Debeh di condurci in un abisso, ma quantunque gli si prestasse fede non si potè fidarsi di lui, diceva che con 8 mila uomini si sarebbe andati all'Asmara. Quando vide che non era il caso di condurci male, se ne andò, prima di essere scoperto del suo falso spionaggio, e sono certo che mai e poi mai si avvicinerà alle nostre posizioni.

Quando l'Italia si avvanzerà, si avvanzerà con quelle precauzioni che adoperò fin ora, per non spargere sangue e se ne occorrerà, ogni soldato italiano, lo saprà ben vendere a caro prezzo. Si ebbe un allarmi il 4 marzo verso notte, segnalato dal forte Regina Margherita, si vedevano due grosse colonne che si avanzavano, e si fece il fuoco. In un momento cessò l'allarmi, perchè la luce elettrica dal forte Vittorio Emanuele, fatta splendere in quella direzione, fece vedere che si trattava solo di due grosse colonne di buoi scappati ai pastori abissini che si dirigevano verso noi. Questi facevano fuoco per farli retrocedere, ma coll'oscurità della notte il comandante del forte sentendo quel rumore fece pure far fuoco verso quella parte. La mattina furono trovati 18 buoi morti.

Il giorno 10 furono arrestati al di là di Saati 80 abissini armati, che furono condotti alle carceri di Massaua. Queste sono già piene di carcerati, che si mantengono e tutti i giorni se ne conducono di nuovi.

Il 19 si scontrarono due tramvai a vapore che trasportavano una quantità di soldati, però i due macchinisti avevano levato la forza alla macchina e i soldati poterono scendere prima che avvenisse l'urto, così non vi fu per buona fortuna nessuna disgrazia, tranne di qualche lieve guasto in qualche carrozza.

Il caldo qui dalle 11 alle 3 è soffocante e ci fu anche già un caso d'insolazione in un soldato della compagnia di sussistenza che si trova a Archigo, ma colle grandi cure è in via di guarigione.

In quanto all'ospedale militare, tutto è in regola, colla massima pulizia e pure nulla manca all'ammalato, ogni poco che sia aggravato o che il piantone a sua disposizione, l'ospedale è in riva al mare. Sono quattro baracche lunghe un 100 metri con un coperto di legna, due di stuoie, tre di zingio. Sono alte 3 piani, e così grazie al vento del vicino mare che stando dentro non si conosce tanto il caldo.

In mezzo al pavimento in legno ogni ammalato ha un buon stramazzo di lana con la sua relativa brada che può riposare abbastanza bene. Vi sono due preti uno capitano e tutti due degne persone perchè sanno trattare e si presentano a visitare gli ammalati tutti i giorni con tutto rispetto, e per questo sono da tutti stimati e rispettati.

Io sto bene come spero di te e tutti di famiglia e parenti indistintamente. Salutandoti ecc.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa depressione abbastanza elevata 767 all'estremo nord-est e sud-est, livellata poco diversa 760 mm., centro e latitudine meridionale. In Italia nella 24 ore barometro irregolarmente variato, piovigerello, e nebbie in molte stazioni. Venti deboli, temperatura aumentata all'estremo nord, leggermente diminuita altrove. Stansane cielo coperto in Italia superiore, nebuloso altrove. Venti deboli IV quadrante sud, calma altrove — Barometro poco diverso 768 mm. — Mare mosso coste meridionali.

Tempo probabile.

Venti deboli intorno a ponente cielo vario con qualche pioggia.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine.)

Una caccia al cinghiale

La caccia in Africa è proibita, con gran dispiacere degli ufficiali appassionati che, ad ogni tanto si vedono uscire fuori tranquillamente o una quaglia od un francolino (una specie di fagiano) e non di rado un dick-dick (picco o gazzella) od una gazzella di notevoli dimensioni.

Malgrado il divieto però e senza infrangere gli ordini superiori la 2.a brigata d'Africa trovò il mezzo di dare la caccia ad un grosso cingiale, non col fucile ma coi sassi; ad un soldato sardo, riuscì di fermarlo, afferrandolo per una gamba di diestro. Ecco in che modo:

Questo cingiale sceso da un monte poco distante, denominato poggio de' cingiali, ora presentemente è stabilita una batteria col 5.o battaglione d'Africa, si diresse verso il nostro campo (seconda brigata). In un istante tutti i soldati formarono una specie di catena per arrestarlo; ma esso impavido al fa strada fra di essi, saltò su muro della nostra linea di difesa ed una cinta di epini (detta zeriba); ne forò, a capo fitto, due altri di più di cinque metri di spessore, e già si tene che esso riusciva a mettersi in salvo. Ma il povero animale non aveva fatto cal-

colo sulla linea degli avamposti della stessa brigata che si compogono di un battaglione. Assillato nuovamente in ogni direzione dai nostri soldati, stanco ed affannoso per la lunga e precipitosa sua corsa, che ora è costretto a fare per rapida salita, perde ad un tratto le forze e trafelato ed aneano non può quasi più trascinarsi.

In quel punto il soldato che abbiamo già indicato, per nome Barro Pasquale, afferra, per una gamba posteriore il segnale, che non cerca neppure difendersi, e scoraggiato si abbandona in mano ai suoi nemici.

Nella sera stessa la sua prolibata carne aumentava l'ordinaria razione della gavetta dei fortunati cacciatori.

Nuovo telefono

Il signor Emondo Stelzig, di Vienna, ha inventato testè un nuovo telefono, il quale segna un progresso su quelli in uso attualmente.

Egli impiega a tal'uopo un ago magnetico, il quale viene influenzato da una debole corrente elettrica che è prodotta da batteria collocata nel telefono stesso. Questo apparecchio telefonico rende i suoni più intensi di qualunque altro, poichè si possono udire distintamente le parole del telefonante ad un metro e mezzo di distanza del telefono e si può parlare con esso sino a 25 centimetri di distanza dell'apparecchio.

Diario Sacro

Mercoledì 11 aprile - s. Leone Pp. (L. N. ore 9, m. 57, mattina)

ULTIME NOTIZIE

Studi storici.

Martedì 10 corr. la r. deputazione sopra gli studi di storia del Piemonte e della Lombardia terrà l'annuale adunanza a Milano.

Gli onori del ricevimento saranno fatti dall'illustre comm. Cesare Cantù, come presidente della società storica lombarda, e come anziano fra i membri di quella deputazione, a cui appartengono alcuni bresciani.

La questione bulgara.

Da Vienna mandano al *Corriere nazionale* di Torino.

A Sofia regna una certa inquietudine pel movimento anticoburgiano che si va da assai tempo producendo nell'armata bulgara.

Malgrado la rigorosa inchiesta fatta d'ordine del ministero della guerra a proposito della distribuzione ai soldati d'un proclama rivoluzionario contro il principe Ferdinando, non se ne poté cavar nulla di nulla.

Furono operati moltissimi arresti.

L'esarca bulgaro ha mandato al ministero una protesta violentissima contro le nuove edizioni di libri di preghiere fatte per ordine di Stambuloff.

L'esarca dichiara quei libri anticanonici e minaccia di scomunicare gli autori e i lettori di essi.

La casa di Giovanna d'Arco.

Il consiglio generale de' Vosgi ha ricevuto una petizione, in cui si chiede la laicizzazione della casa di Giovanna d'Arco a Domrémy.

Dal 1830 in poi, la custodia di questa casa è affidata a una religiosa, la quale, per far gli onori ai visitatori e aver cura dell'annesso piccolo museo, gode la pensione di franchi 360 annui.

Lo scandalo di aver una religiosa per custode di quel sacro nazionale, ha impensierito gli anticlericali della terza repubblica, e vogliono quindi che la custodia venga affidata a qualche custode repubblicano.

Fascio italiano.

Oggi fu già riaperta la Camera a Montecitorio, dopo esaurite le vacanze pasquali. E' già arrivato il pres. l'on. Biancheri di più un centinaio di deputati. Troppo, troppo! Credesi che saranno oggi stesso presentate alcune interpellanze, tra le quali si farà una sulla nostra impresa africana. - L'emmo card. Massaja è tuttora in uno stato di salute che desta grave inquietudine. Giova sperare che Dio conservi ancora questa vita preziosa, che tutta fu spesa nelle missioni. Ultimi telegrammi dicono che il benemerito porporato ricuperò le facoltà della mente, ma che il suo fisico è molto depresso. - Il dep. princ. Sciarda, cadendo ieri nella sua villa di Montemaggiore riportò delle ammaccature guaribili entro una quindicina di giorni. - E' morto l'altro giorno a Mi-

lano il famoso droghiere farmacista Carlo Erba.

Fascio africano.

Roma 9 - Cose magre! - Il ministero della guerra comunica:

Massaua 9 - Le informazioni di stamane oltre che confermare che ras Alula è caduto in disgrazia e la sostituzione quasi certa di lui con ras Agos, aggiungono che la ritirata delle masse armate si sarebbe iniziata stamane, perchè fu già diretto ad Adia il bagaglio del Negus e dei capi.

E' quasi compiuta la partenza per i villaggi della moltitudine di abitanti disarmati che seguivano l'esercito.

Firmato: *San Marzano.*

I nostri ministri tennero ieri consiglio a palazzo Braschi per discutere sulle questioni d'Africa. Nulla si sa delle decisioni prese. La *Tribuna* però crede di sapere che il rimpatrio è stato prorogato, in attesa che il negus proponga altre e nuove condizioni di pace tra l'Italia e l'Abissinia. D'altra parte pare che sta volta il foglio giudaico l'abbia sbagliata, infatti un telegramma da Napoli dice che oggi partiranno i tre piroscafi: *Dolceviva*, *Gottardo* e *Indipendente*, a ritirare parte dei nostri soldati.

Fascio estero.

Nelle elezioni municipali di Oskacoosa, negli stati-uniti, è stata eletta a sindaco una donna, ed altre donne furono nominate membri del consiglio comunale. - Boulanger diresse una lettera agli elettori della Dordogna. - Si vuole che il governo spagnolo abbia intenzione di produrre un disegno di legge che stabilisse il suffragio universale; e ciò prima che venga dichiarata la chiusura dell'attuale sessione. - A Kilrush, ove Remond organizzò un meeting, fu una collisione fra la folla e la forza armata. - Si parla di molti feriti di sciabola e di bajonetta.

TELEGRAMMI

Dubino 9 - In diversi punti delle contee di Clark e Cork si è tentato tenere dei meetings, malgrado la proibizione. Risultarono dei conflitti colla forza armata. A Longrea vi furono 30 feriti. A Marron il

meeting fu tenuto fuori della città all'insaputa della polizia.

Il deputato Tanner vi parlò. Fu bruciato il proclama proibente la dimostrazione, quindi i dimostranti entrarono processionalmente in città dove Tanner pronunziò un altro discorso.

Nel pomeriggio Tanner voleva tenere un nuovo meeting nella città. La cavalleria e la polizia caricarono la folla. Alcuni feriti.

Longrea 8 - O'Brien con 4000 persone osò di tenere una riunione fuori della città. Ma la polizia le disperse, parecchie persone furono bastonate. La città rimase pacifica tranquilla.

Dubino 9 - Kilrush, ove Remond organizzò un meeting per la collisione della folla colla forza armata si ebbero gravi conseguenze.

Parlari di molti feriti dalla sciabola e dalla bajonetta.

A Longrea dei trenta feriti nessuno gravemente.

Parigi 9 - Le elezioni legislative: Ad Aiene, Dourles radicale con voti 42244 fu eletto: Ischemond conservatore ne ebbe 23444; Boulanger 11611, Legrand socialista 321.

Elezioni dell'Audo: Ferroni radicale 24 mila 487, Coural repubblicano 18898, Boulanger 8489; ballottaggio.

Elezioni della Dordogna, cifre non ufficiali: Boulanger 69052; Clerunio repubblicano 29048 mancano parecchi comuni, ma l'elezione di Boulanger è assicurata.

NOTIZIE DI BORSA
10 aprile 1888

Rend. 11. 50 g. 100. 1 gen. 1898 da L. 97.35 e L. 97.65	10. 11. 1 luglio 1888 da L. 95.18 e L. 96.98
Rend. austriaco in carta da L. 75.10 e L. 76.30	da F. 88.65 e L. 89.78
Rend. ott. da L. 202.25 e L. 203.75	da L. 202.25 e L. 203.75
Banconote austri.	da L. 202.25 e L. 203.75

Osservazioni Meteorologiche.
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico.

9 aprile 1888	o. 9 ant.	o. 9 p.	o. 9 p.
Barometro ridotto a 10. alto metri 116.10	745.1	744.4	745.7
Umidità relativa	55	54	78
Stato del cielo	sereno	misto	sereno
Acqua caduta	0.3	0.3	
Vento (direzione)	NE	SE	SW
(velocità chi.)	4	8	4
Termom. centigrado	8.6	12.0	12.0
Temperatura mass. 13.5	Temperatura minima all'aperto - 5.0		
min. 7.3			

CARLO MORO garante responsabile.

LA CONFERENZA MEUNIER

(Vedi numero di ieri)

- Il mio Dio! Ma io non credo in Dio. - Allora, impose il turco riscaldandosi all'udire queste parole, vattene. Che fai tu qui?

E l'ateo dovette allontanarsi.

Il giorno appresso mi presentai all'ambasciata belga, ove potei vedere il ministro plenipotenziario incontrato a Djakovar, che mi promise di adoperarsi per me dovendo il di seguente essere presentato al sultano.

Infatti egli approfittò di tale occasione per sollecitare in mio favore un firmano.

Quanto ad ottenerlo e a stenderlo v'era qualche difficoltà.

La compilazione di questo *teskere* non è una delle cose meno curiose del mio passaggio per Costantinopoli. Detto io in esso *effendi*, il mio *teskere* aggiungeva che io era *dervisc*, sola espressione con cui in turco si traduce frate, e per di più che io era *hadii el heckim* cioè pellegrino e medico; che mi dirigeva verso *Konakson Cherif*, vale a dire la città santa, nome con cui i seguaci dell'islamismo designano Gerusalemme.

Questo prezioso documento era sormontato dal *tonrah*, specie di monogramma in forma di uccello che tutti conoscono e che colla cifra di Allah contiene alcune lettere del nome di *cheik-el-islam*.

Al principiare di questo secolo l'applicazione del *tonrah* ai firmani si faceva ancora nel modo seguente. Il sultano avea dinanzi a sé un grande calamaio, in cui immergeva la mano chiusa e con una certa contrazione delle dita riproduceva sul firmano il *tonrah*. Come vedesi, nè la xilografia nè la stregia avevan fatto molti progressi presso la sublime Porta.

A fine di sperimentare i miei progressi nella lingua turca, chiesi in turco ad un musulmano quale fosse la divisione di Stambul. Ed ecco la poco rispettosa risposta che egli mi diede; i turchi, i cani e i cri-

stiani; e mi volse le spalle sogghignando. E tuttavia egli aveva ragione, giacchè, dopo i turchi, ciò che v'ha in maggior numero a Costantinopoli sono i cani, i quali vengono riguardati dai turchi come animali amati dal profeta. Vi fu un tempo anzi in cui un cane risoso avea ragione contro un uomo, ed era a mai partito chi batteva un cane disturbatore. Oggi però viene adoperato il bastone, e i cani son divenuti docili come agnelli.

Gli abitanti di Pera, quartiere aristocratico europeo, risolero un giorno di offrire al governo una bella somma (200,000 lire) per ottenere il diritto di sbarazzarsi dei cani che pullulavano numerosissimi. La domanda stava per essere ammessa allorchè un *dervisc*, grande amico della razza canina, preparò in favore dei cani una supplica che egli attaccò alla coda di uno di essi lasciandolo andare nel giardino del sultano quando questi si trovava a passeggio. Il sultano si divertì molto della caccia improvvisata che si cominciò a fare sotto i suoi occhi nel parco, e quando il cane fu preso volle vedere ciò che la carta contenesse. Essa diceva così:

« I cani di Costantinopoli, mentre sono per essere sacrificati senza pietà ai barbari che si dicono civilizzati, fanno un appello eroico a vostra maestà. Il profeta ci amava, e il *cheik-el-islam* non può non proteggerci. I veri credenti desiderano la nostra conservazione - che è utilissima quanto alla pubblica igiene, poichè noi mangiamo tutte le immondizie della città. - Facciamo dunque appello alla generosità dei vostri sentimenti, supplicandovi di non lasciarvi sedurre da una somma di danaro, e di farci grazia della vita, e di coprirci, come i vostri avi, della vostra augusta protezione.

Il sultano decise in favore dei cani, e i cani rimasero.

Costantinopoli, che Chateaubriand disse col suo splendido stile « un pascià seduto sul suo divano fumante il suo *narghilis* » è posta in modo mirabile sulle rive del Bosforo, e quelli che l'hanno visitata si spiegano perchè Costantino volesse farne una rivale di Roma. Le alture di Costantinopoli sono

occupate dal quartiere di Ferry-Keni che è dominato dal santuario di nostra Signora di Lourdes, pel quale la venerazione dei cristiani è uguagliata quasi da quella dei musulmani che hanno votato alla Vergine un culto del tutto sorprendente.

Il primo giorno cominciava per i turchi il mese di *ramadan*, durante il quale i giorni vengono passati in un digiuno assoluto - non si beve, non si mangia, non si fuma, ciò che per i turchi è una grande privazione - e le notti si passano in feste sfrenate.

Occhia benedizione di mons. Rotelli e del patriarca Azarian, i quali m'avevano provveduto di ogni sorta di commendatizie per le missioni che io doveva trovare sulla mia strada, entrai in un caicco, che per sei para (venticinque centesimi) mi trasportò dalla costa europea su quella asiatica.

Il cuore mi si stringe ancora al pensiero delle emozioni diverse onde il mio animo fu agitato pensando che io stava per inoltrarmi su quella terra d'Asia che il signor di Poujoulat non giunse a percorrere, e sulla quale io m'avanzava senza un centesimo, confidando nella provvidenza divina, e per tutto bagaglio non avendo altro che un vecchio sacco contenente alcuni medicamenti, un astuccio per chirurgia, un breviario, una carta di Kiepert e qualche strumento di fisica, e il tutto posto in modo da formare il evolume più ristretto.

Il caicco avea appena lasciato la riva che suonò l'ora della preghiera solenne, la quale si ripeté sette volte al giorno per i discepoli di Maometto. In un istante gli innumerevoli minareti delle moschee furono occupati dai loro rispettivi *muezzin*, e partito il segnale da santa Sofia, *Allah Akbar* risuonò in tutti i punti di Stambul, che si coprì di un immenso mormorio.

Prima di prender terra nell'Asia minore, permettetemi di dire perchè i religiosi che vanno in oriente conservano la loro barba. In questo paese la barba assicura a quelli che la portano una certa superiorità su quelli che non ne hanno, e non può farsi più bell'elogio ad un uomo che l'affermare di lui che è una famosa barba, come non c'è maggiore minaccia che quella di dire ad

uno che gli si farà la barba; Terminerò questa piccola digressione facendo notare che una persona la quale abbia un processo, e che la barba è quasi sicura di guadagnarlo se il suo avversario non ha barba.

La prima città ove io giunsi fu Cadi-Keni, o villaggio del giudice, che occupa il terreno dell'antica Calcedonia. Seguendo la ferrovia che corre lungo il golfo di Nicomedia, io giunsi presso Pendik, ove il capo della stazione mi esortò a non recarmi solo verso Libissa, stazione posta sulla mia strada, e dove la tradizione colla tomba di Annibale, perchè - mi diceva egli - la montagna era infestata di *Therkes-Abasidi*, bande di assassini. Senza tener conto di questo avviso, che io trovava pessimista, partii. M'era appena messo tra i monti che caddi in una frotta di uomini occupati a bere ed a giocare. Il mio primo pensiero fui di fuggire. Per raggiungermi presero a tirare su di me e udendo le palle fischiare alle mie orecchie, io mi arresi a discrezione. In un istante mi furono sopra, e a forza di colpi di piedi e di pugni fu condotto dal capo. Lo credeva suonata la mia ultima ora: ma m'era ingannato. Quelli che io avea presi per *Therkes* non erano che baschi *buzuk* mandati ad inseguire i briganti. Avendo io mostrato il mio *teskere* ne sperimentai tutto gli effetti tutelari. Non appena essi ebbero veduto il *tonrah* del loro augusto padrone, caddero ai miei piedi confondendosi in iscuo. Io accettai il *narghilis* dell'capitalità, e il di appresso accompagnato da una scorta di baschi *buzuk* feci il mio ingresso a Nicomedia.

Non vi descriverò tutte le peripezie del mio viaggio a traverso il Chersoneso asiatico, il cui territorio è occupato da una moltitudine di tribù eterogenee.

Giunto presso il lago di Sabondaja trovai un ingegnere francese, incaricato dal governo ottomano di studiare una linea che deve unire Costantinopoli a Diarbekir in Persia.

(Continua).

Disegni per Traforo

Unico deposito per Udine e provincia, presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL CITTADINO ITALIANO

BRONNE ITALIANE

Preparate l'INDUSTRIA NAZIONALE

Ritirate gli amidi esteri, provate, giudicate il Doppio Amido al Borace...

Si trova con facilità. Osservare vi sia la marca del Gallo.

Domandate ai Droghieri. Provate e domandate ai Conoscitori anche la Cipria polimata Bani Venica...

Antico premiato Stabili d'Amidi e Ciprie - Doppio Amido Imperiale Bani Amidi...

richiesta al spedisco Cataloghi e Campioni.

Nessuno può usare del nome di Amido al Borace. La ditta A. BANI agirà a termine di legge...

La Ditta Eredi FOLLI di Carli

ha solo il segreto di preparazione del prezioso

AMARO

del fraile Padre FELICE di Torino ormai riconosciuto anche come un potente febbrifugo.

Parso dei distintissimi medici ROGNONI-OTTAVIO e AGERBI EMILIO dell' Ospedale Maggiore di Milano.

PREZZI. Bott. grande L. 1.50 in Milano > piccola > 0.80 > grande L. 2.50 franco pos > piccola L. 1.50

Unico deposito per Udine e provincia all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO.

Trovati in vendita presso i principali Librai in tutto il Regno

L'Annuario Generale d'Italia

(ANNUARIO MARRO)

PER IL 1888

UNICA PUBBLICAZIONE COADIUVATA DAL REGIO GOVERNO Premiata con Medaglia d'Oro

all'Esposizione internazionale di LIVERPOOL e Nazionale di BUENOS-AYRES

Elegante volume di oltre 3200 pagine, edizione accurata, stampato su carta di lusso e rilegato con copertina in tela e oro.

Contiene più di un milione e cinquecentomila indirizzi di tutte le Amministrazioni pubbliche e private, Istituti di credito, Banche, Banchieri, Commercianti, Industriali, Professionisti, Impiegati pubblici e privati ecc. ecc.

Nonché notizie e dati statistici, ove sono indicati i Commercianti e Industriali italiani all'estero, e quanto può interessare il commercio internazionale per tutte quelle città in cui l'Italia ha rappresentanti consolari.

Costa Lire Venti

franco di porto e imballaggio in tutto il Regno.

Il numero delle copie disponibili essendo limitato, si raccomanda di sollecitare le richieste indirizzandole all'

Ufficio Centrale di Pubblicità

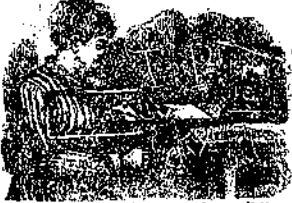
F.lli CASARETO di F.cco, via Carlo Felice, 10, GENOVA

Concessionari esclusivi per la compilazione, stampa inserzioni e vendita dell'ANNUARIO medesimo.

IL TRAFORATORE ITALIANO

GIORNALE SETTIMANALE DI DISEGNI ARTISTICI ORIGINALI INVENTATI e DISEGNATI dai MIGLIORI ARTISTI ITALIANI PER TRAFORO DEL LEGNO, METALLO, AVORIO ecc.

Premiato con quattro medaglie di bronzo alle esposizioni italiane e straniere.



Si pubblica nelle edizioni italiana, francese, tedesca, e nella spagnuola.

Abbonamento, franco di porto decorribile in qualsiasi tempo dell'anno

Italia L. 11.00 Estero (unione postale) Fr. 12.00

Dono agli abbonati

Un bellissimo disegno di castello rotondo; la più grande novità di traforo.

Gli abbonamenti si ricevono all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via Gorgli N. 28, Udine, ove si vendono numeri separati, e tutti gli utensili necessari per il traforo, ai prezzi segnati nei cataloghi, e si spedisce franco a chi ne fa richiesta.

Incredibile..... ma vero

Ma Lei, Signore, non è più Lei! permetta che rispettosamente le presentiamo i miei... rispetti. Tempo fa la vedeva andar zoppicando che mi faceva proprio compassione...

PASTA PETTORALE IN PASTICCHE

Monache di S. Benedetto a S. Gervasio PREPARATE DAL DR. VIGOR RENIER GIO. VATTISTA

Queste Pasticche di virtù calmante in pari tempo che corroboranti sono mirabili per la pronta guarigione delle Tossi, Asma, Angina, Grippe, Infiammazioni di Gola, Raffreddori, Costipazioni, Bronchiti, Spunto di sangue, Mal di cuore incipiente e contro tutte le affezioni di petto e delle vie respiratorie.

Unico deposito per Udine e provincia presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via Gorgli N. 28.

Ai BUONGUSTAI

SEMPAGINE COCINATE E CONSERVATE

Pates di

Forme: Fagioli, Secochia, Guanciale, Alici, Totoli, Lepre, e di Polvere (libro grande d'ora) L. 2.50 - L. 3.00 - L. 5.50

Unico deposito per Udine e provincia presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via Gorgli N. 28.

Polvere insetticida

per farvi nata

Invenzione alla salute umana ed infallibile per distruggere tutti gli insetti nocivi: cimeli, pulci, scarafaggi, formiche, vermi delle piante, mosche, zanzare, ecc. ecc.

Unico deposito per Udine e provincia presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via Gorgli N. 28.

Colla Liquida

EXTRA FORTE A FROID

Questa colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni ufficio, amministrazione, fabbrica, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Unico deposito per Udine e provincia presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via Gorgli N. 28.

ACQUA MIRACOLOSA

Per le malattie d'occhi Si vende presso l'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO. Prezzo del FLACON L. 1

L'ASMA

Pillole antiastmatiche vegetali

del (Unico) Farmacista P. PICCOLI, di Ravenna, nel Brignano. - Numerose e spontanee attestazioni di guarigione...

NON PIU' TESTE CALVE

CROMOTRICOSINA

La Calvezia, che fu già in grande orrore presso gli antichi Ebrei ed i Romani, non deve più assistere nel secolo XIX, in tempi di tanto progresso.

La Cromotricosina, parola greca che esprime emissione di capelli colorati, è certissima di rendere evidenti i suoi effetti in alcuni mesi, e spesso in qualche settimana nelle Calvezie che ancor conservano peluria e lanuggine; più tardi, ed anche dopo qualche anno, nelle inerte, lucide Calvezie come palla da bigliardo; però in questo il principio della cura può essere evidente molto più presto e dopo qualche mese alla riconferma, alla tempia, all'occipite, rasente ai capelli rimasti, dove comincia la peluria a spuntare per primo, essendoci si verifica, a puntino - che gli ultimi capelli caduti, sono i primi a rinascerne, ed i primi caduti saranno gli ultimi. (2)

La Cromotricosina che ha la virtù di riprodurre i peli e i capelli perduti, tanto meglio avrà il potere di preservare dalla Calvezia e dalla Canizie, essendoci è più facile prevenire che curare le malattie.

La grande virtù della Cromotricosina: rigeneratrice di nuovi peli e capelli, dipende dall'essere in sommo grado antipetlica, depurativa degli umori, e del sangue, e ricostituente dell'umano organismo in modo, da vincere alla Calvezia non pochi melanici ribelli. - Prezzo della Cromotricosina liquida per calvezia L. 4: la bottiglia - idem in pomata L. 4: il vasetto. Cromotricosina per canizie L. 4: la bott.

Unico deposito per tutta la Provincia presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via Gorgli N. 28 Udine.

(3) Continua di persona, e con testimonianze giurate, non pronta a confermare la visita Calvezia e Canizie nell'inventore della Cromotricosina, abitante in Genova, anzi il ringraziarlo di lui dopo circa tre anni che fu in stessa scoperta.